

*Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI)*

**CONVEGNO SIMeVeP - FOOD SAFETY AND FOOD SECURITY: SCENARI FUTURI E INELUDIBILE  
EVOLUZIONE DELLA PREVENZIONE PRIMARIA**

**Roma, 5 novembre 2015**

*Intervento preordinato del Presidente della SItI: l'interazione tra igienisti e  
veterinari*

*Carlo Signorelli*

Rivolgo anzitutto un ringraziamento al Presidente Aldo Grasselli e a tutta la Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva (SIMeVeP) per avere voluto ospitare in questo stimolante consesso le società scientifiche dei medici di sanità pubblica con cui sono già in atto proficue collaborazioni. Credo che questo sia un segnale importante, di stimolo per lavorare ed interagire sempre più spesso in coerenza con il concetto di *One Health* - più volte oggi menzionato - che riconosce come la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi siano strettamente interconnessi. Esso comporta quindi il perseguimento di un approccio collaborativo, multidisciplinare e intersettoriale coordinato per affrontare i rischi potenziali o già esistenti che hanno origine nel livello di interfaccia ambiente-animali-ecosistemi umani.

Il tema trattato in questo convegno, oltre ad essere di grande interesse, rimanda all'importante eredità di EXPO 2015 che si è chiusa da pochi giorni. Personalmente credo che se qualcosa deve rimanere nella nostra quotidianità esso sia il fatto di cercare di fare uno sforzo per lavorare ancor più spesso assieme tra esperti di salute veterinaria, esperti di ambiente ed esperti della salute umana uniti da unici obiettivi finali.

Sono già stati citati i temi specifici sui quali i medici specialisti in igiene e i veterinari devono collaborare in modo più sistematico. La questione dell'antibioticoresistenza - ad esempio - è un tema quanto mai attuale che ha avuto ampio spazio nel nostro 48° Congresso Nazionale SItI di Milano e che ha avuto ospite il vostro Presidente Grasselli in un contesto multidisciplinare dove non solo i medici di famiglia e quelli ospedalieri ma anche i veterinari sono chiamati ad operare in maniera sinergica e responsabile. Inoltre tengo a sottolineare come sia sempre attuale il tema di una corretta comunicazione alla stampa e ai consumatori come dimostrato dal recente caso delle carni rosse e degli insaccati e la loro riclassificazione da parte dello IARC. Spesso occorre molto tempo per poter riparare ai danni che le informazioni non diffuse correttamente provocano; e sono quindi convinto che questo sia un altro punto cruciale su cui lavorare assieme.

Venendo ai temi più istituzionali non si può negare che ci sia una probabile modifica costituzionale con possibili ricadute sulle attività preventive quotidiane delle regioni, dei dipartimenti di prevenzione e degli operatori. Non credo che sia compito precipuo delle società scientifiche discutere sull'opportunità di modificare la Costituzione ma è compito del mondo scientifico di vigilare affinché alcuni cambiamenti strutturali non provochino problemi e ricadute negative sulle attività quotidiane degli operatori e sulla salute dei cittadini. Sta di fatto che la stagione della legislazione concorrente sembra esaurirsi e di questo dovremo tenerne conto.

Credo che anche su questo punto occorra che sindacati da un lato e società scientifiche dall'altro disegnano modelli organizzativi efficienti per evitare che la tendenza alla centralizzazione - giustificata probabilmente dal contesto socio-economico - non porti a un peggioramento della situazione; io credo che su questo si debba lavorare portando i buoni modelli che noi conosciamo di alcune regioni dove, seppur con modalità organizzative diverse, si è lavorato insieme e bene sia con la componente medica che con la componente veterinaria. Recentemente anche chi si occupa di ambiente è tornato a fare squadra e in una successiva relazione il Past-Presidente della SItI Michele Conversano ci farà capire che forse certi casi eclatanti abbiano fatto comprendere ai decisori l'esigenza di lavorare assieme in modo sinergico. Credo anche che le società scientifiche debbano fare uno sforzo per poter lavorare a quella esigenza primaria del Servizio sanitario nazionale di erogare prestazioni appropriate. Credo che il settore della prevenzione non sia esente da prestazioni inutili e obsolete e da prestazioni da rivisitare in chiave più attuale. E allora ben vengano i tavoli congiunti, anche con SNOP, per discutere assieme di quali possano essere i miglioramenti, di quale possano essere le linee guida per l'efficientamento del sistema prevenzione in Italia. In un intervento precedente si è parlato di gendarmi. Noi non ci sentiamo gendarmi, però se chi rappresenta i consumatori ci vede in questo modo, dobbiamo fare uno sforzo per far capire che il sistema prevenzione ha superato l'era della polizia sanitaria ed è un sistema che deve agire oggi con l'obiettivo di evitare di dover fare i gendarmi ma lavorare per lo sviluppo e per responsabilizzare maggiormente produttori, datori di lavoro ed esercenti commerciali agli obiettivi di salute.

Ci sono poi le questioni organizzative che ci preoccupano perché quello che sta succedendo in molte Regioni ha portato a un processo di riduzione anche drastica del numero di Aziende ASL che sono considerate il livello periferico sia per le prestazioni di diagnosi e cura sia anche delle prestazioni specialistiche di prevenzione. Stiamo assistendo con non poche preoccupazioni a questi accorpamenti che a volte avvengono in maniera troppo rapida; io credo quindi che il mondo scientifico e il mondo sindacale debbano sedersi attorno ad un tavolo per capire se questi accorpamenti sono compatibili con i modelli che sono stati pensati ormai qualche decina di anni fa. Ci riferiamo in particolare ai Dipartimenti di Prevenzione, investiti dal Piano Nazionale di Prevenzione vigente di un compito fondamentale nelle strategie sanitarie dei prossimi anni.

A riguardo, colgo l'occasione per illustrare sinteticamente i risultati di un sondaggio lanciato dalla nostra Newsletter Igienisti on-line in cui abbiamo chiesto ai nostri soci - molti dei quali medici igienisti del SSN - se ritenevano migliori i modelli organizzativi in cui i Dipartimenti di Prevenzione sono uniti, in coerenza con gli originario dettato del D.Lgs. 502/92, ovvero se ritenevano auspicabile l'organizzazione di due Dipartimenti, quello di prevenzione medica e quello di prevenzione veterinaria come già accade da alcuni anni nelle Regioni Lombardia e Sicilia. Sono pervenute 206 risposte complessive elaborate con riguardo alla regione di appartenenza e alla categoria professionale. I risultati indicano che gli operatori di Lombardia e Sicilia, per oltre il 70%, prediligono il modello vigente dei due dipartimenti. Nelle altre regioni prevale invece l'idea dell'unitarietà.

## RISULTATO FINALE SONDAGGIO

*RISPOSTE ALLA DOMANDA: In relazione agli accorpamenti ASL in atto ritieni sia più opportuno:*

Mantenere l'unitarietà del Dipartimento di prevenzione delle ASL (A)

Avere due dipartimenti (medico e veterinario) - modello Sicilia e Lombardia (B)

Sono incerto (C)

Operatori Regioni Sicilia e Lombardia	24,0%	72,0%	4,0%
Operatori altre Regioni	66,7%	32,1%	1,2%
Altri (universitari, spec. ecc)	57,1%	33,3%	9,5%
<b>TOTALE</b>	<b>49,3%</b>	<b>45,8%</b>	<b>4,9%</b>

*aggiornamento finale, 206 rispondenti totali*

Per concludere, credo il mondo scientifico e il mondo sindacale debbano essere disponibili a valutazioni; non necessariamente proporre un modello unico ma dare dei canoni e dei parametri che consentano di perseguire l'obiettivo a cui tutti teniamo: ottenere i target specifici e gli indicatori migliori in linea con quelle che sono le nostre tradizioni di un Sistema Sanitario Nazionale che cerchiamo di mantenere efficiente e sostenibile. Noi crediamo nella positiva interazione tra il mondo medico e il mondo veterinario che non si è concretizzata in altri paesi europei. Non siamo preoccupati della diversità del modello, riteniamo invece che oggi più che mai dobbiamo fare uno sforzo per lavorare bene assieme; e quindi ben vengano le collaborazioni coi modelli organizzativi che meglio si adattano alle realtà e agli obiettivi locali di salute.

Grazie.